

Sontag A-Z

Saggio

Giuseppe Carrara

[NB: questa non è la versione definitiva, potrebbe quindi contenere errori corretti in fase di bozze. La versione edita si legge in M. Fusillo (a cura di), *Sontag A-Z*, Electa, 2025]

Nella prima parte dell'*Amante del vulcano*, il narratore sostiene che «nessuno dovrebbe essere del tutto coerente». Una sentenza che perfettamente descrive lo stile saggistico di Sontag, che fa della libertà di pensiero e del rischio (o della possibilità) della contraddizione una cifra identificativa del proprio discorso intellettuale. A volte la contraddizione si annida nel percorso di uno stesso testo: la forma della scrittura saggistica sembra essere una forma del farsi del pensiero, leggendo si ha netta l'impressione di una mente che ragiona, ripensa, si crea mentre scrive e, dunque, si contraddice. Non a caso nel libro-intervista *Odio sentirmi una vittima* Sontag confessa il proprio disagio con la forma saggistica che si serve di un'argomentazione lineare: «la mia mente salta da un punto all'altro, e ai miei occhi un'argomentazione è più simile ai raggi di una ruota che agli anelli di una catena» (e infatti, facendo riferimento a un'espressione di Joseph Frank, parla di «forma spaziale», fatta di frammenti). Questo è vero in due sensi: sia nell'eclettismo degli argomenti trattati («la mia idea di scrittore: qualcuno che si interessa a tutto»), si legge nella postfazione a *Contro l'interpretazione*), sia nell'andatura del discorso, più simile a «un tour guidato» (sono parole di Benjamin Moser), in grado di far apparire collegamenti prima invisibili, fatto talvolta di libere associazioni. Non a caso Mena Mitrano ha scritto che «nella versione di Sontag la critica diventa un campo largo di discorsi disciplinari diversi – la critica d'arte, la critica letteraria, la filosofia – che si uniscono, si fondono, e si modificano a vicenda dando luogo a un nuovo genere di discorso».

La forma e la postura saggistica di Sontag si collocano, in questo senso, in una tradizione che reagisce alla disfatta della filosofia sistematica (e gli autori antisistematici come Platone, Nietzsche e Wittgenstein sono individuati già nel 1956 come i tre filosofi preferiti). Questa reazione, come si legge nel saggio su Cioran (*Pensare contro se stessi*), che può essere letto anche come un testo autoriflessivo e metadiscorsivo, si è incarnata in un tipo di discorso più

personale (talvolta perfino autobiografico), che tende all'aforisma, alla lirica, al frammento, e che trova i suoi massimi esponenti in Kierkegaard, Nietzsche, Wittgenstein e Cioran. [...]

Il seguito di questo saggio si legge in *Susan Sontag A-Z*, a cura di M. Fusillo, Electa, 2025